



ASSOCIAZIONE
PROFESSIONALE
DEGLI OSTEOPATI

COMUNICATO STAMPA

Osteopatia: quale futuro per la regolamentazione?

Positivo l'incontro tenuto a Milano sabato 16 gennaio, con cui la categoria ribadisce la necessità di una regolamentazione come professione sanitaria

Varese, 17 gennaio 2016 – Si è tenuto ieri, sabato **16 gennaio 2016**, presso l'Auditorium della Casa di Cura Privata del Policlinico di Milano, in via Dezza 48, l'incontro **“Osteopatia: quale futuro per la regolamentazione? - Confronto tra le normative vigenti nei diversi paesi europei”**, organizzato dall'[Associazione Professionale degli Osteopati \(APO\)](#).

Soddisfazione per l'esito della giornata è stata espressa dal presidente di APO, **Carlo Broggin**, che commenta: “Questa giornata ha permesso di fare chiarezza e evadere molti dubbi su importanti temi spesso sollevati dagli osteopati; siamo inoltre sicuri di aver fatto un importante passo avanti nella direzione di una maggiore consapevolezza e verso una futura regolamentazione della professione che tutti noi qui auspichiamo”.

Di grande rilevanza gli interventi degli ospiti che hanno fornito validi contributi al tema della giornata e significativi spunti di riflessione.

Il presidente del FORE ([Forum for Osteopathic Regulation in Europe](#)) **Gert Jan Goede**, ha presentato il documento CEN in materia di osteopatia, nato su impulso del Forum e dell'European Federation of Osteopaths (EFO), al fine di definire linee guida coerenti sull'istruzione, sulla formazione e sulla pratica dell'osteopatia in Europa. Un lavoro cominciato nel 2013, giunto ora alla sua fase conclusiva, con la redazione e l'approvazione del documento prossimo alla pubblicazione.

“Il documento normativo CEN resta un modello che raccoglie gli standard minimi con cui confrontarsi; è sicuramente perfettibile, e tra 5 anni andrà rivisto, ma ha avuto il grande pregio di aver sollecitato la discussione in materia di osteopatia”, ha dichiarato Gert Jan Goede che invitando a non sottovalutarne la portata, ha concluso: “Si tratta di uno strumento potenzialmente molto utile per il vostro paese poiché può

essere adottato come riferimento per un documento nazionale e in caso di disaccordi, esso può rappresentare l'ago della bilancia, poiché è stato condiviso da altri paesi europei: è stato approvato con il 71% dei voti dagli enti normativi comunitari membri del Forum”.

Tra i percorsi di regolamentazione europea a cui guardare con interesse c'è quello inglese presentato da **Tim Walker**, amministratore delegato del GOSc, il [General Osteopathic Council](#) che sottolinea l'utilità sociale prima che professionale della regolamentazione della disciplina nel Regno Unito, dove il GOSc svolge ruolo di tutela per il consumatore (paziente): “Prima della regolamentazione, chiunque poteva definirsi osteopata; ciò non è stato più possibile nel momento in cui la norma ha definito quelli che dovevano essere i criteri minimi, sia nella formazione che nella pratica, e le competenze dei professionisti”.

Anche **Philippe Sterlingot**, Presidente del [Syndicat Français des Ostéopathes](#) (SFDO) ha presentato il modello francese. In Francia gli osteopati sono circa 26 mila, i cui servizi sono utilizzati da circa il 50% della popolazione: “una realtà sociale di cui le istituzioni non hanno potuto né possono ignorare – argomenta Sterlingot, spiegando – Nel nostro paese l'osteopatia è regolamentata, e sebbene non sia considerata professione sanitaria, è comunque disciplinata dal Codice della Sanità Pubblica.”

Un modello interessante ma “non replicabile nel nostro paese”, rileva il Professor Fabrizio Consorti, Docente di Medicina e Chirurgia presso l'Università La Sapienza di Roma, che dichiara: “in Italia, un riconoscimento della professione osteopatica potrà avvenire solo come professione sanitaria”. E che l'Osteopatia sia di fatto una professione, lo ha sottolineato lo stesso Consorti, spiegando: “Essa possiede propri modelli concettuali, esistono scuole di formazione, prassi e competenze specifiche”.

Paola Sciomachen, Presidente ROI ([Registro degli Osteopati d'Italia](#)) ha infine ricordato il grande percorso compiuto dalla categoria e dal Registro Italiano fino ad ora: l'istituzione di percorsi formativi quinquennali a tempo pieno, volti a garantire una formazione sempre più accurata; lo sviluppo della ricerca scientifica in ambito osteopatico; il dialogo e la progressiva integrazione con le altre professioni sanitarie e non ultima la collaborazione tra le associazioni di categoria, sia Italiane, sia europee. “Guardiamo fiduciosi ad una prossima regolamentazione dell'osteopatia come professione sanitaria – conclude Paola Sciomachen -; in un contesto sociale e culturale dinamico che vede la rigidità del sistema sanitario attuale inadeguato rispetto ai mutati bisogni del cittadino, l'osteopatia si inserisce a pieno titolo in quanto riconosce nei suoi principi e nella sua filosofia, i riferimenti culturali e scientifici compresi nel nuovo concetto di salute, avendo le competenze per gestire responsabilmente i pazienti dal neonato all'anziano”.

<http://www.associazioneosteopati.it/>

Per maggiori informazioni

Ufficio Stampa

Cinzia Santomauro

Cell. 340 8415163

Csantomauro75@gmail.com